Serie III, Vol. IV. Udine, lunedì 17 ottobre 1881. Num. 42.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceveie franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

LA FLACCIDEZZA E SUE CAUSE

È controversa, nel campo bacologico, la questione se o meno la flaccidezza sia ereditaria e contagiosa. Questa divergenza d'opinione dei bacologi mostra che non sono ancora determinate positivamente le cause che danno origine a questa malattia.

Io ora non andrò a ricercare e confutare le diverse teoriche svolte e sostenute dagli autori che scrissero in argomento. Ma, ricercando le leggi generali fisiologiche che regolano le funzioni di secrezione negli animali superiori, verrò mostrando logicamente le cause della flaccidezza.

La macchina animale, nell'esercizio delle proprie funzioni, consuma continuamente sè stessa, ed il cibo ingerito ripara continuamente a queste perdite. Il materiale però consumato dev'essere eliminato dall'organismo perchè reso venefico e pernicioso, e la natura provvide questa meravigliosa macchina di tre vie per le quali deve uscire questo materiale malefico. Il sangue, nel suo corso, asporta queste molecole eterogenee e le trascina al polmone, ai reni, alla pelle, dove le funzioni di secrezione le espellono sotto forma di fiato, di orina e di sudore. Il regolare corso di queste tre funzioni, mantiene la salute; ogni suo disordine altera e disorganizza la macchina ed è causa di malattia.

I bruchi, nella loro organizzazione, mancano di due di questi condotti di uscita, ed in essi la secrezione cutanea concilia le funzioni del polmone e dei reni, per cui tutti i materiali liquidi e fluidi di secrezione hanno uscita per i pori della pelle.

E qui sarà interessante riportare un prezioso brano tolto dal *Saggio popolare di storia naturale* di Felice Franceschini. Esso dice: "Un bruco, in proporzione, respira e consuma tanto ossigeno quanto un cane. Dalle esperienze dei signori Regnault e Reiset resta provato che un cane consuma in un'ora grammi 1,248 d'ossigeno per ogni chilogrammo del suo peso, e che un chilogrammo di bachi da seta può consumare grammi 1,170.

"Ecco perchè continuamente senti suonare alle orecchie nel tempo dell'allevamento dei bachi da seta: Dà aria ai tuoi bachi altrimenti li soffocherai!

Il baco non ha polmoni. Diciamo meglio: il baco è un polmone complicato, un polmone che contiene tutti gli altri organi. È una semplice similitudine, non una iperbole.

"Cosa sono i polmoni d'un animale delle classi superiori?

"Organi tutti divisi in piccole camerette nelle quali arriva l'aria percorrendo la via segnatale da una infinità di canaletti che dipendono tutti da un tubo unico e che tu conosci sotto il nome di *trachea.* In quelle camerette, come dice il simpatico Macé, il sangue e l'aria corrono ciascuno dal canto suo, dansi una stretta di mano, scambiandosi un saluto, e ognuno va alla sua destinazione.

"Tu vedi, a ciascun lato del corpo del nostro protagonista, nove macchie ovali: in totale diciotto.

"Ho detto macchie, ma sono qualcosa di più importante; sono vere aperture, sono nientemeno che le diciotto bocche per le quali respira e che il naturalista chiama stigmate.

"Sparato l'animaletto, troviamo che da quelle piccole porticine dell'aria partono altrettanti tubetti detti trachee, che subito si dividono e si suddividono in mille modi, sicchè si fanno numerosissimi come quelli che si vedono nei polmoni, e tutti si distendono qua e là, intrecciandosi fra i vari organi e riducendo così le

parti interne dell'insetto a fare precisamente l'ufficio delle camerette polmonari.

" Lyonnet trovò in un bruco del Cossus ligniperda 1572 di questi prodigiosi tubetti tracheali, e ad onta della pazienza e dell'abilità del Lyonnet è permesso credere che altri gli saranno sfuggiti alla vista.

" Mi ricordo d'averti anche detto che il sangue non va in cerca dell'aria. Nell'uomo e in tutti gli animali a polmoni, occupando questi poca parte del corpo, il sangue è costretto, per ossigenarsi, a portarsi dalle estremità al cuore, ove viene poi spinto nei polmoni. Negli insetti questo viaggio del sangue è del tutto inutile perchè l'aria trovasi in tutte le parti del corpo.

" Tutti gli insetti indistintamente respirano a questo modo, dai più grandi ai microscopici. „

La ricerca anatomica adunque ci presenta una meravigliosa macchina d'una delicatezza e struttura veramente prodigiose. Abbiamo veduto quanto consuma il baco d'ossigeno e come è regolata in esso la funzione di ossigenazione del sangue. Se questo processo non è regolarmente condotto, succede al certo nell'animale un'alterazione nella salute. Esso inspira ossigeno ed emette acido carbonico unitamente ai materiali fluidi e liquidi di secrezione. Si sa che l'acido carbonico, oltre all'essere un gas inetto alla respirazione, è anche velenoso; e agisce istantaneamente sul cervello e su tutto il sistema nervoso. Un baco, in un ambiente ripieno di questo gas deleterio, non potrà a meno di non subirne i malefici effetti ed il suo apparato nervoso ne resterà colpito, si rilasserà.

Abbiamo veduto che il baco traspira i prodotti fluidi e liquidi che gli animali superiori emettono per orina e per respirazione, e tale respirazione è in esso favorita ed eccitata dall'aria che ne assorbe i prodotti. Ora supponendo il baco circondato da un'atmosfera umida, esso non potrà più traspirare perchè gli manca l'interno calore per espellere gli umori e perchè l'aria si trova satura d'umidità. Cosa accadrà in simil caso? Gli umori corrotti saranno riportati in circolazione dal sangue ed avveleneranno il delicato animale. Ecco le cause della flaccidezza. Il baco colpito da questo male morirà per avere il sistema nervoso debilitato, rovinato, e per avere i tessuti inquinati di sostanze venefiche che li rendono inetti alle loro funzioni.

Questa, a mio modo di vedere, è la genesi di tal malattia; le esperienze in seguito, basate su questi criteri, spero metteranno in chiaro la questione, e la bachicoltura potrà avere delle norme sicure e pratiche per ischivare il flagello che colpisce il baco nostrano, e facilmente far rifiorire questa lucrosa coltura, ridonando lustro e ricchezza alla patria nostra.

NICOLÒ q. BORTOLO DI PANIGAI

BIBLIOGRAFIA

SULLE CAUSE DELLE AFFEZIONI CARBONCHIOSE
STUDI DEL DOTT. G. B. DALAN.

Alla seduta del Comitato veterinario Veneto, tenutasi in Padova il 26 maggio decorso, il dott. G. B. Dalan, veterinario municipale di Udine, lesse una interessante comunicazione riguardante varie sue osservazioni pratiche sulle cause predisponenti, occasionali e determinanti le malattie carbonchiose ed in specialità per i casi che avvennero ed avvengono, non raramente, nel suburbio di Cussignacco (nel Comune di Udine). La relazione del Dalan ora venne pubblicata coi tipi del Candeletti di Torino; ma osservo che mancano alcuni punti, quelli precisamente che si riferiscono alla descrizione topografica del suburbio, poichè era necessario unire alla relazione una tavola, e gli editori di memorie originali veterinarie non si sobbarcano alla spesa delle incisioni. Ciò però mi rincresce, perchè lo scritto del Dalan sarebbe riuscito certamente più utile e più pratico se corredato della tabella che esso presentò, egregiamente disegnata, ai colleghi riuniti in Padova nella anzidetta riunione.

Per il Dalan le cause ritenute capaci di contribuire allo sviluppo spontaneo delle affezioni carbonchiose così si riassumono:

1. Le grandi siccità, sieno esse o meno precedute da abbondanti piogge;
2. Le stalle infelicissime sotto tutti i riguardi igienici;
3. Gli alimenti e le bevande scarsi ed avariati;
4. Lavori e viaggi sforzati;
5. Il contagio.

Il collega Dalan passa poi in esame

queste singole cause e con fatti numerosi illustra uno per uno questi asserti.

Sarebbe ottima cosa che le varie cause fossero indicate se ritenute predisponenti, occasionali o determinanti, poichè certo si sa che una per una queste cause non riesce assodato sieno causa dell'affezione, e non tutte agiscono nello stesso modo sull'organismo animale. Vero è che l'egregio collega sviluppa benissimo la parte che si riferisce al contagio, causa, se non unica, certo la principale nello sviluppo del carbonchio; ma, concludendo, — la disparità delle opinioni e dei differenti risultati sperimentali e le diverse teorie sostenute sul contagio, ponendo in luce la difficoltà di trarne positive conclusioni — può persuadere il lettore che relativamento al contagio le esperienze non sieno bene assodate.

Sono pure interessanti le indicazioni profilatiche, di polizia sanitaria, e di terapeutica, sulle quali merita di essere rivolta tutta l'attenzione del lettore, se tenutario di bestiame in specialità.

Lodo francamente gli studi del collega e bramerei veder ripubblicato il suo opuscoletto unendovi anche la parte che si riferisce alla topografia del suburbio Cussignacco e Gervasutta. Ciò sarà un complemento alla relazione presentata già da tempo all'onorevole Giunta municipale da quella commissione che fu incaricata di studiare le cause dello sviluppo di affezioni carbonchiose in quella parte del Comune di Udine. Di più, coordinando sotto i varii gruppi di cause determinanti, predisponenti ed occasionali i diversi momenti etiologici sviluppati egregiamente dal Dalan, la sua memorietta potrà riuscire una istruzione popolare da diffondersi fra gli allevatori del Comune, tanto più che io preferirei intitolare lo studio del collega "Sulle cause delle affezioni carbonchiose in Comune di Udine" anzichè nella intera Provincia del vasto Friuli.

Udine, 13 ottobre 1881. D.r G. B. Romano.

I PRINCIPII DELLA COLTURA MIGLIORATRICE

Non si è mai parlato tanto della necessità di migliorare la produzione del suolo quanto in questi ultimi anni, e codesta è una conseguenza delle nuove condizioni economiche, non sempre liete, create ai nostri mercati agricoli dalla concorrenza dei prodotti introdotti in Europa da altre parti del mondo. Per tale concorrenza alcuni fra i principali prodotti della nostra agricoltura hanno scemato di prezzo in modo sensibile.

Contemporaneamente, per il ritorno quasi generale degli uomini di Stato alle idee protezioniste, si sono aumentati senza misura i dazi di confine e questo ha contribuito a far scemare la domanda. Il rincarire poi della mano d'opera ha pure dal canto suo contribuito a far salire il prezzo di costo dei prodotti agrari, facendo così scemare il benefizio netto per l'agricoltore.

Queste sono le cause precipue della crisi che da qualche tempo travaglia l'agricoltura italiana e la europea in genere. Ma come vincere queste difficoltà? Non vi ha, a nostro avviso, scrive l'illustre Ottavi nel suo "Coltivatore", che un mezzo: accrescere per tal maniera la produzione da diminuire il prezzo di costo del quintale di frumento, del quintale di riso, dell'ettolitro di vino, e via dicendo. Quando l'agricoltore riesce a produrre a bassi prezzi, non teme la concorrenza, non teme i dazi elevati e può pagare anche a caro prezzo le opere rurali, recando un po' di benessere fra la povera classe dei contadini, cui bisognerà pure seriamente pensare da ora innanzi.

Bisogna dunque mettersi con ardimento nella via dei miglioramenti agricoli, se si vuol lottare coi paesi i quali, mercè i grandi progressi della meccanica agraria, producono oggi a più buon mercato di noi, e non conoscono distanze; poichè il vapore, applicato alla locomozione rapida per terra e per mare, ha fatto del mondo quasi diremmo un solo ed immenso mercato.

Ma i miglioramenti agrari possono applicarsi a paesi ricchi oppure a paesi poveri. Nel primo caso l'agricoltore trova facilmente a sua disposizione i capitali pecuniari, le braccia e gli sbocchi, per cui, quando ha un adeguato corredo di cognizioni agrarie, può camminare assai speditamente nella via delle migliorie; allora il *capitale uomo* può far convergere copiosamente alla fertilizzazione del suolo i *capitali materiali*, giungendo così, senza dover temporeggiare, a quell'aumento di produzione cui oggi conviene che ognuno miri. Nel secondo caso invece, cioè quando il paese è povero, l'agricoltore non ha

tutte coteste risorse; ha pochi capitali, ha poche braccia e pochi sbocchi; non può quindi, come nel primo caso, fare dell'agricoltura col danaro, ma deve temporeggiare. Un ricco capitale intellettuale deve però essere la guida nei miglioramenti che intraprenderà, locchè vuol dire che l'agricoltore deve essere molto istrutto nell'arte sua. Allora, col tempo assai più che col danaro, che è forse quanto più scarseggia ora, si creerà i suoi capitali secondo un piano di coltura miglioratrice bene ponderato, il quale finirà per rendere feconde e fertili quelle sue terre a buon mercato.

Talvolta però i capitali non mancano, ma è pur anche vero che non di rado si sciupano in miglioramenti mali intesi e che non lasciano alcun utile nè alla terra nè all'agricoltore. Questo deve attribuirsi al fatto che la coltura miglioratrice, in quanto si riferisce alle terre povere di paesi poveri, non è bene studiata o non è studiata del tutto. In Italia, dove pur potrebbe avere un largo campo d'applicazione con molto utile per la pubblica ricchezza paesana, quasi non se ne parla; ed in Francia solo *Edoardo Lecouteux* ha creduto utile radunare in un aureo libro i principî di essa. L'illustre nostro agronomo Cosimo Ridolfi, sin dal 1857 nel giornale *agrario toscano*, raccomandava la prima edizione di questo libro alla *meditazione degli agricoltori*, e nel 1860 faceva una traduzione o riduzione (con applicazioni all'Italia) nel nostro idioma della seconda ristampa francese, che fu poi seguita da una terza.

Per bene intendere quale sia stato il concetto direttivo del Lecouteux nel pubblicare il suo libro (oggi alla quarta edizione, che è ricca di aggiunte) si legga il seguente brano del Lecouteux stesso: " Venti anni, egli ha detto, della mia carriera agraria scorsi in un paese nel quale i coltivatori piccoli e grandi non trovano lucri vistosi se non sanno, possono e vogliono saturar la terra col capitale, mi hanno fatto ammirare cotesto magnifico sistema di economia rurale, che vorrei persuadermi fosse possibile da per tutto. Ma nel tempo stesso ho ricevuto il più profondo convincimento che di tutti i sistemi di cultura il più cattivo ed il più pericoloso consiste nel mirare alle grosse raccolte senza avere i grossi capitali che le producono economicamente. Non parlate allora di sopprimere i maggesi, di bestiami raffinati, di macchine dell'ultima perfezione. L'edifizio pecca nei fondamenti, e ne è inevitabile la rovina. Ma se egli è certo che nel futuro è assicurato il trionfo della cultura *intensiva*, il presente dee prosperare adottando un sistema di culture provvisorie che preparino le vie ed i mezzi per un ordine migliore di cose. Come la civilizzazione non si costituisce in un momento, ha i suoi periodi, e ad ogni periodo ha le sue necessità, così per la cultura vi è sempre progresso quando i coltivatori sanno essere del loro tempo e del loro paese. In questo sta l'idea madre del mio libro; è un'opera di conciliazione fra gli uomini della scienza e gli uomini del mestiero. „

Così pertanto il Lecouteux. E questa *agricoltura miglioratrice col tempo* altro non è, come ci pare evidente, se non *l'agricoltura coll'uomo istrutto*, poichè senza la istruzione il temporeggiare a che gioverebbe? A prolungare, e forse a peggiorare, uno stato di cose che appunto vogliamo che cessi mercè le migliorie. Il libro dell'illustre agronomo francese mira appunto ad istruire l'uomo dei campi, il quale spesso ignora i savi principî della cultura miglioratrice. È bensì vero di dire che questo volume si adatta meglio alla Francia che all'Italia, ma una grande parte delle cose dettevi calzano altresì alla nostra agricoltura.

Il Lecouteux lascia in disparte nel suo libro le colture arboree e legnose, che sarebbero ottime pei nostri paesi caldi, ove l'aridità del clima quasi non permette la cultura foraggiera; egli si occupa specialmente dei *foraggi* (per aver bestiame e con esso concime, lavoro, carne, lana e latte), delle *cereali* e delle *piante industriali*. Siccome poi la cultura miglioratrice può esercitarsi o su terre povere, o su lande, oppure su terreni esausti, in paesi ove difettano più o meno la mano d'opera e le vie di comunicazione, e via dicendo, così è chiaro che essa non può ridursi ad un unico tipo, ma deve procedere per vari periodi, ognuno dei quali darà un prodotto netto ed un beneficio dei capitali impiegati. Questi periodi possono ridursi a quattro: *il periodo forestale* (necessità di imboschire per ottenere un prodotto netto): *il prodotto pascolativo*

(pascoli e bestiame vagante, praterie se vi ha acqua d'irrigazione): *il periodo del maggese* (dove il pascolo non è possibile, quindi cereali e maggese alterni): infine il *periodo dei foraggi di elevato reddito* (non più culture di temporeggiamento, ma vera cultura intensiva coi grossi capitali).

Questo per sommi capi lo schema del libro del Lecouteux, nel quale nulla è stato dimenticato, dai lavori profondi e dalla cultura delle lande alla irrigazione, alle seminagioni, alla creazione dei pascoli, infine alle concimazioni d'ogni maniera ed a tutto ciò che può contribuire a rendere fertile il suolo coltivato, ad accrescere i prodotti ed a farne scemare il prezzo di costo a beneficio e del consumatore e dell'agricoltore medesimo, che avrà così assicurato un largo e sicuro spaccio.

Ed abbiamo visto con piena soddisfazione che il Lecouteux ha dedicato uno speciale paragrafo ai *lavori profondi estivi,* che possono avere tanta parte nella cultura miglioratrice: questo paragrafo non si trova nelle tre precedenti edizioni, e se oggi il chiaro autore ve lo ha aggiunto, si deve a che le prove fatte in Francia su quei lavori estivi diedero a loro volta risultati completi. Permettano i lettori che entriamo al riguardo in qualche dettaglio.

Il Lecouteux consacra molte pagine del suo libro ai lavori profondi in genere, e se ne mostra caloroso partigiano: lo dimostra la conclusione seguente cui egli giunge dopo assennate premesse: “I lavori profondi tendono a regolare la produzione agricola, in questo senso che guarentiscono i raccolti sia contro gli eccessi della siccità sia contro gli eccessi della umidità „. Egli entra poi a parlare delle *terre vergini* ed accennando agli scritti numerosissimi del prof. Giuseppe Antonio Ottavi, conclude dicendo che quest'ultimo “ha mille volte ragione „ (pag. 115) poichè “ in molte situazioni i sottosuoli lavorati e conquistati mercè l'aratro, sono *miniere d' ingrasso* „; e dicendo sotto suoli lavorati egli vuole alludere esclusivamente alle dette terre vergini, cioè alla parte ancora inerte del suolo coltivabile.

Infine il Lecouteux ammette, secondo il prof. Ottavi, che i lavori profondi è meglio farli, per quanto possibile, in estate, e dice (pag. 115) che uno fra i migliori pratici francesi, il signor Guislain Decrombecque, è pure caldo partigiano di questi lavori profondi estivi dai quali, nel suo rinomato podere di Lens, ha ottenuto dei risultati significativi. Siamo lieti di vedere confermati anche in Francia i trionfi delle terre vergini, mercè cui si possono fare vere annessioni di territorio senza distruggere l'equilibrio europeo.... come briosamente dice lo stesso Lecouteux.

Infine i lavori profondi oltre ad essere, in un colle fognature, le strade ecc., i preliminari indispensabili della coltura intensiva, costituiscono pure una fra le caratteristiche dell'agricoltura moderna, la quale trovandosi in presenza d'una popolazione ognora crescente e che si condensa, deve necessariamente procurare di accrescere lo spessore del suolo arabile.

Ma non è necessario che prolunghiamo ulteriormente questo cenno bibliografico sul prezioso libro del Lecouteux; solo lo raccomanderemo di nuovo alla “ meditazione „ dei lettori, come già lo aveva raccomandato Cosimo Ridolfi nel 1857.

UNA NUOVA INDUSTRIA

COI CARTOCCI DEL FRUMENTONE

I cartocci del frumentone, questi prodotti vegetali fin qui negletti, e riservati a far lettiera pel bestiame o tutt'al più a riempire i nostri paglierìcci, appariscono alla Mostra di Milano come materia prima di una nuova industria, destinata forse ad acquistare uno sviluppo considerevole, e un avvenire prospero e rigoglioso, tanto più che la materia prima abbonda dovunque ed è quasi di niun costo: perchè i prodotti di essa sono molto utili e servono a molti usi, e perchè al loro confezionamento possono con facilità applicarsi donne, e ragazzette anche di tenera età, e perfino quegli infelici, che per diffetti fisici non potrebbero altrimenti applicarsi ai lavori faticosi dei campi.

L'idea di servirsi dei cartocci di frumentone per l'impianto di una estesa industria, è dovuta alla signora Giuditta Viappiani di Barco, in Provincia di Reggio nell' Emila, espositrice nella classe dei tessuti. Ecco in qual modo essa utilizza tale materia prima. Sceglie in ciascun cartoccio le foglie interne, che sono le più bianche, le più sottili e le più adatte alle lavorazioni. Queste vengono alquanto umettate, indi si divino in sottili listerelle, al che si prestano con facilità, attesa la disposizione particolare delle loro fibre. Con queste listerelle compone a mano dei cordicini più o meno grossi secondo

il genere di lavori, che se ne vogliono formare, ma però sempre uguali di diametro dal principio alla fine, e tanto tenaci che si richiede non piccolo sforzo a separarli. I cordoncini di cui la signora Viappiani espone alcuni bei saggi, sono molto elastici e perciò pieghevolissimi, e pel loro color bianco assai pallido, possono assumere belle tinte vivaci, a qualunque colore.

Vedendo uno di questi gomitoli, è impossibile indovinare di quale materia siano formati, e noi abbiamo sentito più di una signora esperta nell'arte tessile a fare i più caldi elogi di questa lavorazione. Coi cordoncini l'espositrice fece tessere una tela, o rete a folte maglie, che tinta a quadrettoni e ravvolta in grosso rotolo si ammira dai visitatori specialmente per essersi saputa trarre da materia tanto umile e negletta. Detta tela può servire per far belle e grosse tende per riparo del sole, pedane da scala, tappeti, ecc.

Il cordoncino stesso, così com'è pel suo bel bianco avorio e per la sua elasticità, si presta benissimo, e s'è adoperato da più di una signora, ad ornare vesti da estate, od altri indumenti muliebri. Se ne sono pure formati cappelli da uomo, e da donna, per estate, i quali per la loro grossezza, congiunta con una certa leggerezza, riparano assai meglio dal sole, che non fanno i cappelli di paglia, si piegano e si possono intascare, senza sformarsi, precisamente come i panama, e si lavano con tutta facilità, nulla perdendo della loro bellezza primitiva. La solerte espositrice merita quindi un encomio per la nuova ed utile industria da essa ideata e proposta; e duolci soltanto che essa non abbia potuto dare ragguagli intorno al costo de' suoi prodotti, offerti soltanto a titolo di saggio, e non come campioni di una fabbrica, poichè è a sapersi, che la detta signora non è già una *industriale*, ma una semplice *amatrice*, che nelle ore di ozio lasciate dalle cure della casa, si occupa di cose utili, in ispecial modo pei contadini.

Che se per avventura la fabbricazione a mano avesse a riuscire alquanto costosa, non dubitiamo che impiegando adatti meccanismi, per certe operazioni, non abbia la nuova industria a riuscire di vera utilità pratica.

In ogni modo la signora Viappiani ha il merito di aver gettato il germe. Spetta agli industriali, e questi non mancheranno di raccoglierlo, di coltivarlo e di fare che prosperi e che accresca di nuove produzioni l'industria nazionale. Dal «VILLAGGIO».

SETE

La settimana decorsa, quantunque meno fertile d'affari delle due precedenti, confermò il progressivo miglioramento dei prezzi nel senso che l'aumento di buone tre lire sui prezzi della prima metà di settembre, che furono i più bassi della campagna attuale, si determinò su tutti gli articoli, ed è accettato da tutte le piazze. Se andiamo incontro ad un periodo di calma, cosa naturalissima dopo tre settimane di straordinario lavoro, è certo che non ne conseguirà la minima debolezza nei prezzi, e che la sosta d'affari non potrà essere lunga, perchè le stoffe che si confezionano attualmente richiedono seta vera in proporzioni di molto maggiori che per lo passato. Può darsi anzi che questo aumento di consumo si manifesti superiore alle previsioni, e nuovi bisogni della fabbrica si spieghino tra non molto, e provochino ulteriore aumento di prezzo. Diffatti, il movimento d'affari manifestatosi dopo la seconda metà di settembre non potè provocare grandi aumenti, perchè la maggior parte dei detentori trovavasi con forti depositi, ed il bisogno di alleggerirsi non permise di spingere maggiormente i prezzi, i quali sono ancora bassi in relazione all'ottimo andamento della fabbrica. Un prossimo periodo di domanda troverà le condizioni ben differenti; da un lato le rimanenze saranno di molto assottigliate, e per le importanti consegne ad effettuarsi i bisogni di denaro saranno diminuiti o cessati; poi, se i bassi prezzi pagatisi pei bozzoli al momento del raccolto permettevano di vendere con qualche utile od almeno senza perdita ai corsi di settembre, ora, l'aumento rilevante che risentirono i bozzoli, portò i costi delle sete che si filano attualmente, al livello dei prezzi odierni, ed i filandieri dovranno di necessità aumentare le pretese. Il terreno, infine, è ottimamente disposto per assicurare per tutto il resto della campagna una favorevole condizione all'articolo, salvo avvenimenti impreveduti, e la malinconica nota del ribasso, che da parecchi anni dava l'intonazione al commercio serico, non si farà udire per lunga pezza.

Se furono meno attive le transazioni nelle sete, per inverso le galette diedero luogo a diversi affari a prezzi sensibilmente migliorati. Pagaronsi per robe verdi buone fino a lire 13 senza garanzia di rendita, e per robe inferiori lire 11.50 a 12. Anche in tale articolo le rimanenze nella nostra provincia sono di molto assottigliate, ed anzi nessuna partita di rilievo si trova più in mano di ammassatori.

I cascami ricercatissimi al solito con qualche miglioramento nei prezzi di ogni articolo; particolarmente le strusa sono ben pagate, perchè scarsissime.

Tanto per le sete come pei cascami l'odierno listino rappresenta la situazione reale del mercato, ed i prezzi segnati sono facilmente ottenibili. Anche oggi dobbiamo soggiungere che per sete di marca primaria si ottengono alcune lire più del listino.

Udine, 17 ottobre 1881. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

È inutile fantasticare sul tempo: il sole in quest' autunno non ha la forza di « sperdere i rei vapori » che coprono quasi costantemente il nostro orizzonte; e se anche non sono che nebbie, sono però così dense che talora distillano piovette leggiere, ma sufficienti a sturbare i molti lavori *di terra* che sono ora necessari a preparare i terreni per le semine.

Se non avessimo sullo stomaco il grave pensiero che il granoturco non basterà quest'anno ai bisogni delle famiglie dei coltivatori, e che nel prossimo inverno e nella sucessiva primavera non fossero a temersi delle serie crisi, si potrebbe dire delle noie che il tempo, quasi sempre nebuloso, fa soffrire ai villeggianti, i quali hanno per di più il rammarico (quando se ne curino un poco) di vedere i musi lunghi dei contadini loro dipendenti che non possono non rattristarsi vedendo quanto più vuoto degli anni scorsi, compreso lo scarso prossimo passato, resti il modesto loro granaio.

Sarebbe però deplorabile che gli agricoltori si lasciassero vincere dall'inerzia e dall'avvilimento, e non pensassero invece in questi giorni ad estendere le semine dei cereali che si raccolgono in primavera ed al principio dell' estate: hanno ancora tutto il mese corrente di tempo utile per queste semine, e specialmente se, come è lecito sperare, il cielo si rasserenì nella seconda metà di esso. Sarebbero ancora in tempo di tentare la semina del trifoglio incarnato mescolandovi la loglierella, o logliessa, *Bromus secalinus* (friul. *Uèi)*, il quale si può anche associare alla *trabaçhe* da sfalciarsi in verde pel bisogno della stalla, stante che il prodotto dei fieni non è stato quest'anno abbondante come si sperava, e chi non sia assolutamente costretto, non può vendere i propri animali bovini al basso prezzo a cui sono discesi, e non è fuori di luogo sperare che in primavera non abbiano a rialzarsi.

La scarsezza del raccolto del granoturco, e di quello delle saggine, povere anch'esse e che stentano a maturarsi nei campi, ha influito notabilmente al ribasso dei prezzi dei maiali. Se ne risentiranno tutti gli allevatori, ma più ancora i braccianti che allevano il porchetto per venderlo al S. Martino e ricavarne tanto da pagare la pigione della casetta. Saranno poco allettati all' acquisto anche coloro che li comprano a quell'epoca per ingrassarli, poichè i pochi che ne hanno pronti adesso per le prime macellazioni, non ricaverebbero più di 90 lire al quintale, mentre il prezzo nelle annate ordinarie non è inferiore alle lire 115, 120 e perfino a 130. Tutto sommato noi andiamo incontro ad un bell' inverno; potremo spassarcela in carnovale all' osteria, ai balli ed ai teatri, ed in primavera cantare gl' idillii e le egloghe!

In presenza di tale prospettiva, io vorrei che fossero mandati ai sette diavoli tutti i partiti, e che si costituisse un Governo di uomini illuminati e patriotti veri, i quali, provvedendo alla difesa e tenendo alta la dignità della Nazione, pensassero a lenirne le desolanti miserie.

Bertiolo, 14 ottobre 1881. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Grani. — La settimana esordì con un mercato assai scarso di generi e d' affari in causa dell' incostanza del tempo. Rimessasi un poco, martedì la piazza presentava un aspetto più animato, resosi ancor maggiore alla chiusa dell' ottava.

Frumento. — Sempre in buona vista, e trattato a prezzi di reciproca soddisfazione, talchè il suo moto d'ascesa arrestossi, con speranza di future facilitazioni.

Quello da semina bello e ben selezionato raggiunse le lire 22 all' ettolitro.

Granoturco. — Il nuovo, lodato generalmente per la qualità, è tutto venduto. Le ricerche spesseggiano non solo per la nostra regione ma anche per altre provincie finitime.

La poca quantità comparsa del vecchio cereale ebbe esito con piccole frazioni di ribasso.

È cominciata la vendita delle *castagne* comparse in piccola quantità. Poco soddisfacenti sono le notizie su questo raccolto e lo si dichiara di più della metà inferiore a quello del passato anno. I prezzi stessi avvalorano l' asserto.

Foraggi. — Tanto il mercato dell' 11, che quello del 15 ne fu affatto sprovvisto; solo in quello di giovedì si presentò poco genere e di qualità non tanto buona.

∞

Ricordiamo che domani, 18 ottobre, avrà luogo in Villa Santina la Mostra provinciale di animali bovini (razza da latte).

Nella seduta del 10 corr. la Deputazione provinciale affidava l' incarico di rappresentare la Provincia a questa Esposizione ai signori Deputati provinciali Biasutti cav. Pietro e Di Trento co. Antonio. A comporre il Giurì, incaricato del conferimento dei premi, la stessa Deputazione, sulla domanda del Comune di Villa Santina, nominava i signori: Faelli Antonio di Arba, Calissoni dott. Vitale di Conegliano, Cancianini Marco di Reana, Zandonà dott. Ugo di Palmanova, Pecile Attilio di Udine, Cattaneo co. Ricardo di Pordenone e Tempo Giovanni di S. Maria la Longa.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 10 al 15 ottobre 1831.

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	21.75	19 75	—.—
Granoturco nuovo	»	16.10	11.50	—.—
Segala	»	14.75	14.60	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	11.—	10.—	—.—
Castagne	»	15.40	14.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	41.04	2.16
» 2ª »	»	33.84	29.84	2.16
Vino di Provincia	»	70.—	40.—	7.50
» di altre provenienze	»	45.—	28.—	7.50
Acquavite	»	80.—	75.—	12.—
Aceto	»	35.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	152.80	132.80	7.20
» » 2ª »	»	107.80	92.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	—.—	—.40
Fieno	»	5.10	3.40	—.70
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.14	1.74	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	6.50	5.90	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	64.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	56.—	—.—	—.—
» di vitello »	»	—.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	— 10
» di manzo	»	1.48	1.18	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.06	—.—	—.04
» di montone	»	1.06	—.—	—.04
» di castrato	»	1.17	1.07	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.—	2.80	—.10
» » molle	»	2.30	2.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.42	2.17	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.25	—.23	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.50	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.—	—.02
Paste 1ª »	»	—.76	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.52	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.86	—.—	—.04
» steariche	»	2.30	2.15	—.10
Lino cremonese fino	»	3.60	2.50	—.—
» bresciano	»	2.80	—.—	—.—
Canape pettinato	»	2.25	1.50	—.—
Stoppa	»	1.25	—.85	—.—
Uova	a dozz.	—.78	—.72	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.10	2.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

(Vedi pagina 335)

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

Sete greggie	classiche a vapore	da L. 55.—	a L. 59.—
» »	classiche a fuoco	» 53.—	» 54.—
» »	belle di merito	» 51.—	» 53.—
» »	correnti	» 48.—	» 50.—
» »	mazzami reali	» 43.—	» 47.—
» »	valoppe	» 38.—	» 42.—

Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 13.50	a L. 14.—
» a fuoco 1ª qualità	» 12.75	» 13.25
» » 2ª »	» 11.75	» 12.25

Stagionatura

Nella settimana dal 10 al 15 ottobre	Greggie	Colli num. 17	Chilogr. 1615
	Trame	» » 5	» 325

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Ottobre	10	91.40	91.60	20.35	20.37	217.—	217.50
»	11	91 25	91.50	20.34	20.36	217.—	217.50
»	12	91.20	91.40	20.34	20.36	217.—	217.50
»	13	91.40	91.60	20.34	20.36	217.—	217.50
»	14	91.50	91.70	20.32	20.34	217.—	217.50
»	15	91.40	91.60	20.33	20.36	217.—	217.50

Trieste.

		Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Londra da	Londra a
Ottobre	10	88.50	—.—	9.36	—.—	118.25	—.—
»	11	88.10	—.—	9.36	—.—	118.25	—.—
»	12	87.75	—.—	9.37	—.—	118.50	—.—
»	13	88.25	—.—	9.36 1/2	—.—	118.40	—.—
»	14	88.30	—.—	9.37	—.—	118.50	—.—
»	15	88.—	—.—	9.37	—.—	118.65	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE -- STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	9 p. e or
Ottobre	10	18	750.16	14.3	14.8	12.4	15.7	13.45	11.4	10.2	7.99	8.00	7.96	66	64	73	S 45 E	0.04	1.3	4	C	C	C
»	11	19	750.29	12.3	15.7	12.7	17.2	12.38	7.3	3.8	7.47	7.20	8.33	70	54	76	S 63 E	0.08	—	—	C	C	C
»	12	20	750.13	12.8	15 7	11.2	17.3	13.0	10.7	9.4	7.96	7.07	8.50	72	54	81	S 45 W	0.04	—	—	C	S	S
»	13	21	749.01	11.7	14.7	13.2	17.7	12.7	8.1	5.7	8.56	8.89	9.55	84	71	83	N 90 W	0.13	—	—	C	C	C
»	14	22	749.80	13.2	14.9	13.5	15.9	13.7	12.3	10.5	8.90	10.40	9.27	78	82	81	N 90 E	0.13	1.2	2	C	C	C
»	15	U Q	747.42	14.1	16.6	12.2	18.1	13.9	11.3	9.8	10.70	11.45	6.83	89	81	65	N 90 E	1.21	0.3	1	C	C	C
»	16	24	751.06	9.5	9.2	7.1	12.5	8.7	5.7	4.6	—	—	—	—	—	—	—	—	15	5	C	C	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.